

## I NOTAV AL PARLAMENTO EUROPEO

Di Giulietto Chiesa

L'Europa sta andando alla Conferenza di Bali dove si dovrà rinegoziare il Documento di Kyoto, che scade nel 2012. Ci va con la proposta di contenere il riscaldamento della atmosfera terrestre entro il limite di 2 gradi centigradi.

C'entra questo con l'Alta Velocità e, specificamente con l'Alta Velocità in Val di Susa?

C'entra e, a mio avviso, in modo decisivo. Vediamo perchè.

Quei due gradi sono una chimera, perchè questa è la posizione dell'Europa, che è più saggia di altri, ma non è la posizione degli Stati Uniti, per esempio, e non è la posizione della Cina e di tutti gli altri nuovi giganti che si affacciano adesso sul mercato mondiale.

Ma, anche se l'Europa riuscisse nel suo difficilissimo lavoro di convinzione, quei due gradi in più non ci salveranno da gravissimi problemi, catastrofi naturali, aumento del livello del mare, inondazioni, desertificazioni, spostamento forzato di centinaia di milioni di persone. Lo hanno confermato quasi tutti (con la sola eccezione di un climatologo, guarda caso americano) gli scienziati fino ad ora ascoltati dalla Commissione Straordinaria per il Clima, istituita d'urgenza dal Parlamento Europeo nel luglio scorso.

Torno a sollevare l'attenzione del lettore: c'entra tutto questo con l'Alta velocità in Val di Susa? C'entra, eccome!

Perché questa storia del clima che aumenta è l'effetto diretto dello sviluppo illimitato, delle crescite esponenziali di tutti gli indicatori economici, tecnologici, sociali, della globalizzazione senza freni che è stata imposta al pianeta in questi ultimi 40 anni.

Il fatto è che il carattere esponenziale della crescita ha questa caratteristica, davvero singolare, che per capirla bisogna guardare i grafici disegnati dai computer: che a un certo punto le curve s'impennano e diventano quasi verticali. I matematici le chiamano "asintotiche". Ed è qui che si passa a fare i conti della diversità tra la natura reale e l'astrazione matematica. Perché quest'ultima può calcolare le variazioni infinitesimali della crescita, mentre noi siamo fatti di materia e non possiamo inseguire le astrazioni. Cioè noi e la natura, a un certo punto, "ci rompiamo".

In tutti i sensi, mi verrebbe da dire.

Ora appare sempre più evidente, lampante, tragicamente incontestabile, che questo sviluppo è **insostenibile**, cioè **impraticabile**. Per la banale ragione che non potrà esserci uno sviluppo indefinito all'interno di un sistema finito di risorse.

Ora, per esempio, i dati ci dicono che, continuando di questo passo, cioè continuando a emettere anidride carbonica ai ritmi attuali, noi ci troveremo in grossissimi guai già nel corso dei prossimi dieci, quindi anni al massimo.

Corollario: dovremmo, come minimo, frenare. E se potessimo almeno frenare sarebbe già qualche cosa. Il fatto è che le cifre ci dicono che la frenata arriva già in ritardo, che siamo già usciti di strada. Il guaio è già stato fatto. Come dicono gli scienziati del Club di Roma, siamo già in "overshooting" da oltre 25 anni, cioè abbiamo già superato le capacità del pianeta Terra di ripristinare i propri equilibri naturali devastati dalle modificazioni che il nostro sviluppo geometrico ha prodotto.

Vale per la riproduzione del ciclo dell'acqua, per il disastro dell'industria della pesca, che ha dimezzato le risorse ittiche di tutti gli oceani, per l'incapacità di fare fronte ai residui della produzione industriale, all'immondizia prodotta dal sistema che non si sa come e dove mettere. E si potrebbe continuare in molte direzioni.

Che, in altri termini, significa che non solo siamo arrivati a toccare i limiti dello sviluppo, ma che siamo già nel bel mezzo di una nuova e inedita situazione, in cui comincia lo sviluppo dei limiti. Non importa dove guardi, ecco apparire limiti che prima sembravano non esserci. In realtà c'erano ma noi fingevamo di non vederli. Per esempio fingevamo che anche le risorse di energia fossile fossero indefinite, se non infinite. E adesso scopriamo che non erano né infinite né indefinite. E che, accrescendosi la domanda (ovviamente in modo esponenziale), il loro costo si accrescerà di conseguenza, a sua volta limitandone la domanda.

C'entra tutto questo con la Tav? Si comincia a vedere che c'entra molto da vicino. Perché tutte le previsioni di crescita, sulla base delle quali la Tav è stata fatta, sono del tutto incompatibili con questo quadro, assai realistico, che ora ci troviamo di fronte. Pensare a incrementi del traffico merci per centinaia di milioni di tonnellate, come si prevede in quei progetti, significa immaginare uno sviluppo economico indefinito. Ma questo sviluppo è impossibile. Non ci sarà, è insostenibile, è inimmaginabile.

Gli uffici europei che decidono queste cose devono ancora essere informati da altri uffici europei che detengono le informazioni che io sto qui sommariamente esponendo. La sinistra non sa quello che sa la destra.

Basterebbe questa semplicissima constatazione per bloccare tutta la pratica e per ritornare con i piedi per terra. Se non ci fosse stato il movimento contro l'Alta Velocità in Val di Susa, i lavori sarebbero già cominciati. Sarebbe già avviata la costruzione di una mostruosa piramide, i cui lavori sono destinati ad accompagnarsi con la riduzione progressiva (alla fine di questa baldoria insensata, in cui la crescita continuerà ancora per qualche tempo) del traffico merci. E non perché qualcuno, a Roma o a Bruxelles, avrà deciso che è giunto il tempo di misurare la crescita in qualche altro modo (prima di prendere atto che essa dovrà invertire se stessa in decrescita) ma perché saranno la fisica, la chimica, la biologia, con le loro leggi implacabili, a imporre all'economia e alla politica un cambiamento di direzione.

Ecco perché l'Italia e l'Europa dovranno ringraziare i cittadini europei della Val di Susa. Perché saranno stati loro il termometro vero della situazione. Perché sarà grazie alla loro lotta tenace se si potranno evitare scempi inutili contro la natura, spese gigantesche immotivate, e si potrà avviare un uso assennato delle risorse della nostra terra, compatibile con il nostro futuro umano.

Inviato alla redazione di AmbienteValsusa e SaràDüra.